

CONVEGNO. Venerdì 26 maggio, a Castellerio, evento diocesano sulla comunicazione ecclesiale. Invitati in particolare gli operatori delle Collaborazioni pastorali, ma anche sacerdoti e giornalisti

Strumenti tradizionali e digitali da integrare. Per «parlare con il cuore»



Il cuore non solo al centro del corpo umano, luogo degli affetti e della vita, ma anche sorgente pulsante della comunicazione interpersonale. Lo ricorda Papa Francesco, che nei messaggi delle ultime due Giornate mondiali delle Comunicazioni sociali ha indicato il cuore quale singolare "centro nevralgico" per la comunicazione ecclesiale e non. «Parlare con il cuore» sarà anche il titolo del convegno che l'Arcidiocesi di Udine proporrà venerdì 26 maggio in seminario a Castellerio, un momento formativo dedicato a chi – professionisti e volontari – si occupa di comunicazione. Anche nella Chiesa.

«Il cuore è un organo che funziona da solo, ma ha bisogno di essere allenato. Nel suo messaggio, il Papa cita esempi in cui le parole possono dividere, generare conflitti: in ogni luogo che abitiamo, anche nel digitale, possiamo essere portatori di un messaggio di luce. Da cristiani siamo chiamati a farlo». Parole di **Fabio Bolzetta**, giornalista di TV2000 e presidente dell'associazione WeCa (Web cattolici), realtà che da vent'anni offre strumenti, contenuti e formazione a chi, nelle Parrocchie soprattutto, si occupa di comunicare iniziative, attività, informazioni che hanno sullo sfondo una comunicazione particolare, un Annuncio con la "A" maiuscola. Bolzetta sarà presente al convegno diocesano del 26 maggio a Castellerio. **Cosa significa, per una Parrocchia, saper usare gli**



Il giornalista Fabio Bolzetta

strumenti di comunicazione odierni?

«Significa innanzitutto voler arrivare a tutti: a chi è più lontano, alle nuove generazioni, a chi è "sulla soglia". I nuovi media non sostituiscono i mezzi ordinari, ma si integrano con essi».

In che modo?

«La questione è formativa: è importante conoscere gli strumenti di comunicazione per applicare le opportunità che essi offrono. Pensiamo a ciò che abbiamo vissuto durante la pandemia, quando le nuove tecnologie hanno consentito alla Chiesa una particolare vicinanza

e prossimità. Uno degli impegni principali di WeCa è proprio la formazione: ogni settimana proponiamo contenuti, soprattutto video sul nostro canale YouTube, per conoscere gli strumenti di comunicazione e imparare a utilizzarli».

Perché una Collaborazione pastorale dovrebbe investire energie, talvolta denaro, anche nel campo comunicativo?

«L'investimento va inteso innanzitutto in termini di pensiero ed energie, prima che di denaro. Gli strumenti a disposizione, infatti, sono anche opportunità di risparmio: nessuno vuole cancellare il bollettino parrocchiale, ma è possibile utilizzare strumenti e competenze nuove – penso alla newsletter, che va redatta con cura anche utilizzando servizi gratuiti on-line – per raggiungere persone nuove. Il digitale non sostituisce, ma integra la comunicazione già presente. La parola chiave, in questo caso, è proprio "rete"».

A proposito di rete, spesso lamentiamo l'assenza dei suoi "nodi" più giovani: è immaginabile, in Parrocchia, un coinvolgimento dei giovani a partire dalle loro capacità digitali?

«Va immaginato! Purtroppo c'è una cosa che bisogna dire chiaramente: spesso le nuove generazioni vengono coinvolte soltanto nelle loro competenze tecnologiche, come degli esecutori di ciò che altri pensano. Non va interpellata solo la loro tastiera, chiedendo ai

giovani di tradurre sullo schermo ciò che altri scrivono su carta: la sfida è quella di ragionare su una progettualità che coinvolga le nuove generazioni anche in senso "gerarchico". Oggi anche un sito web può diventare luogo di un potenziale incontro: se pensiamo alle opportunità di un coinvolgimento dei giovani della Parrocchia, assegnando loro anche delle responsabilità, allora nasceranno molte idee anche nelle realtà più piccole».

Sui social media (ma anche "fuori dagli schermi") possiamo definirci tutti comunicatori. Cosa significa "parlare con il cuore", come afferma il Papa?

«È una sfida grande. Nell'ultimo Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni sociali il Papa invita a comunicare cordialmente: in contesti di grande polarizzazione vuol dire riscoprire un modo di comunicare che ci pone davanti a una scelta ben precisa, che collega testa e cuore, ragione ed emozione. In altre parole, ognuno di noi è responsabile di un messaggio da portare in prima persona. La cultura del digitale non dev'essere percepita come una semplice trasmissione di informazioni: è coinvolgere persone che scelgono consapevolmente di portare un messaggio buono, che viene proprio dal cuore».

Giovanni Lesa
L'audio dell'intervista con Fabio Bolzetta si potrà ascoltare sul sito www.radiospazio103.it nella sezione Podcast

IL PROGRAMMA

Il convegno diocesano per gli operatori delle Comunicazioni sociali, in programma nella sala "Madrassi" del seminario di Castellerio venerdì 26 maggio, si aprirà alle 15.30 con i consueti saluti di rito, primo fra tutti quello dell'arcivescovo mons. Mazzocato. A seguire, Fabio Bolzetta offrirà il suo intervento sul tema «Parlare con il cuore: esiste uno "stile cristiano" di comunicazione?». Nella seconda parte del pomeriggio ci sarà spazio per la condivisione di tre buone pratiche dalle Collaborazioni pastorali, riguardanti lo sviluppo di uno specifico progetto digitale, l'evoluzione di un bollettino parrocchiale e la diffusione del settimanale diocesano. Un intervento finale tratterà le linee operative dello sviluppo dell'ambito "Cultura e comunicazione" nelle Collaborazioni pastorali. Chi desidera, infine, potrà fermarsi a cena nei locali del seminario.

I destinatari

Il convegno è aperto a tutte le persone interessate. Particolarmente invitati sono gli operatori pastorali dell'ambito Cultura e comunicazione: referenti dell'ambito, redattori di bollettini parrocchiali, curatori di siti web o social media ecclesiali, diffusori del settimanale diocesano, membri dei gruppi culturali parrocchiali, ma non solo. Anche i sacerdoti e i direttori dei Consigli pastorali di Collaborazione. L'evento è aperto anche a giornalisti, i quali – grazie alla collaborazione dell'Ordine dei giornalisti del Fvg – possono ottenere quattro crediti formativi.

I partner del convegno

Numerosi sono i partner dell'evento, realizzato grazie ai fondi 8xmille: in primis l'associazione WECA (Web Cattolici) e l'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia. Patrocina il convegno l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) del Fvg e la Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc). Partner speciali i media diocesani la Vita Cattolica e Radio Spazio.

Iscrizioni online entro il 22

La partecipazione al convegno è gratuita, previa iscrizione on-line da effettuarsi entro il 22 maggio sul sito www.comunicazionisociali.diocesidiudine.it. Solo a chi si fermerà a cena è chiesto un contributo spese.

